



4 FEBBRAIO 1998

### Sisma spaventoso in Afghanistan Quasi cinquemila le vittime

Quasi 5.000 persone muoiono nella violenta scossa di terremoto che colpisce il nord-est dell'Afghanistan. Il sisma, di intensità pari a 6,1 gradi Richter, ha come epicentro il distretto di Rustaq, nella provincia di Takhar.



4 FEBBRAIO 2006

### Facebook record: compie 13 anni e conta 1,7 miliardi di utenti

Il 4 febbraio 2004 Facebook Mark Zuckerberg e altri studenti di Harvard ideano un servizio di rete sociale che, tredici anni dopo, conta 1,7 miliardi di utenti attivi al mese. Dopo Google e YouTube è il terzo sito più visitato al mondo.

# Il mare profondo per unire i popoli

**Roberto Danovaro**  
PRESIDENTE STAZIONE ZOOLOGICA ANTON DOHRN, NAPOLI



**G**li oceani coprono il 70% della superficie del Pianeta. Gli ambienti profondi, costituiscono oltre il 95% del volume degli oceani, e sono ricchi di vita e di biodiversità ancora quasi tutta da scoprire. I mari sono indispensabili alla vita del pianeta: producono quasi la metà dell'ossigeno che respiriamo grazie alla fotosintesi operata dai microrganismi abissali. Gli oceani assorbono quasi il 40% del gas serra mitigando i cambiamenti climatici e, con la pesca, forniscono proteine che sostengono in modo determinante molte popolazioni dei paesi in via di sviluppo.

Inoltre, non tutti sanno che gli abissi sono ricchissimi di risorse preziose: petrolio, metano, miniere di materie prime, fosfati, manganese, solfuri, cobalto, oltre a metalli rari e preziosi, come l'indio che è presente nei touchscreen di tutti i cellulari. Il problema è che queste risorse sono in mare aperto, ovvero al di fuori dei confini nazionali e quindi non regolamentate. Questo significa che il 50% del Pianeta è terra-di-nessuno. In questi anni si sta scatenando una silenziosa competizione tra le grandi potenze mondiali volta a questa nuova corsa all'oro degli abissi.

L'Autorità internazionale dei fondi marini delle Nazioni Unite regola le concessioni per l'estrazione

di risorse da questi ambienti, ma non svolge il ruolo indispensabile di controllo degli impatti. Nella riunione dei ministri della ricerca del G7 svoltasi in Giappone lo scorso anno è stato chiarito che una delle tre priorità della ricerca globale dei prossimi anni sarà la salute degli oceani. Si percepisce chiaramente la vulnerabilità e l'urgenza di preservare i nostri mari dal saccheggio di questi. Nell'articolo uscito di recente sulla rivista *Science*, insieme ad un gruppo di ricercatori di diversi paesi, ho evidenziato questo rischio e proposto un'azione internazionale di cooperazione scientifica. Le soluzioni sono alla nostra portata. Le nuove tecnologie oggi disponibili sono in grado di raccogliere sempre più informazioni sugli ambienti marini profondi, ma queste, almeno fino ad oggi, sono state quasi esclusivamente di natura fisica o chimica. E questo ci impedisce di conoscere meglio lo stato di salute degli oceani, di proteggerli e di garantirne il funzionamento. Solo attraverso una rivoluzione biologica ed ecologica nello studio dei mari profondi riusciremo ad

ottenere le informazioni necessarie per una loro gestione sostenibile. Esiste un urgente bisogno di sviluppare nuove tecnologie in grado di studiare la vita ed il funzionamento degli ambienti marini oceanici. Finora lo sviluppo tecnologico si è rivolto principalmente alla fisica nucleare e spaziale e quindi alla materia inanimata, ma non basta. Dobbiamo espandere la ricerca tecnologica della vita anche al di fuori dell'ambito medico. L'Italia si sta muovendo in questo senso. Il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca (MIUR) ha lanciato un nuovo Cluster sull'Economia del Mare, chiamando la comunità scientifica nazionale ed il mondo delle imprese a collaborare per una innovazione tecnologica in tal senso. Esistono nuove prospettive di sviluppo economico con industrie del restauro degli ambienti marini, ma resta ancora molto da fare, anche a livello internazionale; manca un coordinamento tra le iniziative nazionali, e servono ulteriori sforzi diplomatici per sviluppare la cooperazione internazionale nell'Oceano di nessuno.

L'ONU sta cominciando a discutere questi temi e l'Italia potrebbe svolgere un ruolo importante in questo senso. Il mare non ha barriere, non permette di erigere muri, unisce le terre ed i popoli, regalandooci le sue risorse. In un momento storico di paure e divisioni, il mare profondo ci insegna che facciamo parte di un unico Pianeta e dobbiamo essere uniti nella sua gestione responsabile. I ricercatori del mare lo sanno bene e stanno chiamando a gran voce la politica mondiale ad immaginare un futuro diverso e sostenibile per i nostri mari ed i loro popoli.

**In questa fase di paure e divisioni, il mare profondo ci insegna che facciamo parte di un unico Pianeta e dobbiamo essere uniti nella sua gestione responsabile**

# Strage Viareggio: populismo e responsabilità

**Sergio Givone**



SEGUE DALLA PRIMA

**I** giudici hanno emesso la loro sentenza in base all'accertamento di "negligenze inescusabili" sia da parte di alcuni dei massimi dirigenti di quelle aziende, compreso l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato per il periodo che lo riguardava, sia da parte dei tecnici, i quali tutti, dirigenti e tecnici, non videro quel che potevano e dovevano vedere quanto ai gravissimi rischi né fecero quel che potevano e dovevano fare onde prevenirli. Il tribunale ha giudicato colpevoli gli uni e gli altri, cominciando le pene previste dal codice. Naturalmente nulla ha detto circa la compatibilità della condanna con la conservazione, da parte degli imputati, delle loro cariche, ruoli, funzioni, ecc. Trattandosi, come nel caso dell'AD di FS, nel frattempo passato ad altro rilevantisimo incarico, di nomine conferite per conto dello Stato, dovranno essere le istituzioni e non il tribunale a

decidere in merito. Per l'appunto il piano è un altro, ed è politico. Il che non significa però che l'AD possa stare tranquillamente al suo posto. Tantomeno che in caso di prescrizione il reato cessi di pesare su di lui.

Che il principio di responsabilità valga anche sul piano politico e non soltanto sul piano giuridico è dimostrato dal fatto che il legislatore ha ritenuto di introdurre nell'ordinamento che regola la materia una "clausola di onorabilità" in base alla quale valutare caso per caso se ci sono o non ci sono i requisiti che rispondono a tale clausola. A questo punto la domanda è: un cittadino che è stato condannato, sia pure solo in primo grado, per reati come quelli relativi alla strage di Viareggio, può o non può rivestire incarichi ai massimi livelli per conto dello Stato? Non sarà una corte di giustizia a rispondere a questa domanda. Sarà la politica. E la politica non potrà esimersi dal farlo. Dovrà pronunciarsi, anche qualora si rivelasse politicamente scomodo affrontare il problema.

Ma c'è un terzo piano da tenere presente, ed è il piano morale. Qui il principio di responsabilità non risponde né a un codice, civile o penale che sia, né ad alcuna altra clausola o legge scritta, ma solo alla legge non scritta ma dettata dalla coscienza. Si tratta che cosa c'entra la coscienza con la sfera pubblica, ossia con la giustizia o con la politica?

C'entra, per il semplice fatto che le leggi della giustizia e le leggi della politica neppure esisterebbero se non ci fosse, prima, la legge della coscienza. Questa legge dice, semplicemente: devi rispondere. Di che cosa? Di tutto ciò che ti può essere imputato. Tutto. Anche quello che nessun tribunale e nessun parlamento ti imputerebbe. Perché non c'è nulla di cui un uomo non possa chiedere ragione a un altro uomo. È questo il patto che ci lega. Su di esso sono fondati i tribunali, i parlamenti, e tutto il resto. Sul piano morale principio di responsabilità significa: essere pronti a rispondere sempre e comunque.

Questa assunzione di responsabilità riguarda tutti, figuriamoci chi è investito di cariche non a caso definite di altissima responsabilità. Perciò è deprimente leggere la risposta che l'ex AD di FS avrebbe dato a chi gli chiedeva perché non avesse provveduto a una copertura assicurativa dei risarcimenti alle vittime: Non mi sentivo responsabile". Tanto valeva allora, che non assumesse una carica che presuppone invece proprio una totale assunzione di responsabilità. L'ex AD è sempre in tempo, però, a dare le dimissioni dalla carica attualmente ricoperta. Dimissioni che appaiono semplicemente doverose: se non sul piano giuridico, certamente su quello morale (e anche su quello politico).

# Le mosse di Trump e la partita iraniana

**Alfredo De Girolamo**

**Enrico Catassi**

**L'**ira di Trump è pronta ad abbattersi su un nuovo nemico. Per Donald è l'ora di affrontare la delicata questione iraniana, dopo che l'esercito dell'ayatollah ha dato l'ennesima prova di forza con il lancio di un missile balistico. Primo tempo di un braccio di ferro che rischia di inasprire i rapporti tra due potenze che a partire dagli anni 70 si sono guardate, e non solo, in cagnesco. Il centro del contendere è molto più ampio dell'accordo sul nucleare, ripetutamente criticato da Trump, bensì riguarda la legittimazione della potenza persiana nell'area Mediorientale. L'ultimo test missilistico di Teheran suona come una provocazione, tanto per testare il polso dell'avversario e vedere la proporzione della reazione di Washington. Infatti, immediato è scattato il primo avvertimento, verbale, della Casa Bianca. Il prossimo passo annunciato dallo staff del presidente statunitense prevede sanzioni economiche al paese guidato da Hassan Rouhani. Nulla di inaspettato, e niente che non sia possibile "ricucire" diplomaticamente,

almeno per ora. Schermaglie che tuttavia non lasciano presagire una relazione amichevole, intanto il livello dell'astio della guerra è stato abbassato di qualche millimetro.

È cosa nota che l'Iran è nella lista nera di Trump e al primo posto in quella stilata personalmente da Netanyahu, ma allo stesso tempo è un prezioso alleato della Russia di Putin ed è tornato ad essere un ottimo mercato di affari per molti paesi europei, tra cui l'Italia. E quindi la cautela è d'obbligo anche per un leader politico "imprevedibile", anche se sei l'uomo più potente al mondo. Pare chiaro che il neo presidente americano non è disposto a tollerare le ingerenze nel Medio Oriente della repubblica islamica fondata da Khomeini. E proprio la partita iraniana potrebbe produrre a catena effetti nell'Unione europea, in particolare sulla tenuta di una delle poche linee di politica internazionale largamente condivise dalle capitali europee. Per Bruxelles e i governi del Vecchio Continente l'Iran non è il Messico, chiudere un occhio o voltarsi dall'altra parte in questo caso sarebbe difficile.

A nessuno in queste ore è infatti venuto in mente di mettere il naso sulle mosse di Trump nei confronti dei "vicini" iberici, al massimo abbiamo assistito a blandi rimproveri, e il coro poco intonato non ha frenato le scelte d'indirizzo

dei magnate di New York. Se Trump decidesse di considerare sullo stesso piano le organizzazioni terroristiche islamiche e i pasdaran significherebbe compromettere anni di lunghe trattative. Ogni azione del presidente nato nei sobborghi della Grande Mela produce una frattura nell'Occidente, una spaccatura geografica e politica. L'ideologia isolazionista deliberatamente pone limitazioni al futuro stesso dell'Occidente, così come la decadenza dell'Occidente è un aspetto determinante della propaganda populista trumpiana. Molti degli errori storici dell'Occidente restano ingiustificabili: prevaricazione, dominazione, sterminio e capitalismo sfrenato. Ciò non toglie che l'Europa e gli USA abbiano anche un interesse morale perché tali meschini malefici non debbano ripetersi in futuro. Almeno per ora l'Europa ha scelto di non abbandonare questo cammino, continuando costantemente a rafforzare solidarietà, uguaglianza, democrazia e diritti umani. Mentre la protervia razzista nella sua realizzazione pratica minaccia la dignità umana e la libertà. Persino nei suoi aspetti più tangibili e visibili come la mobilità e lo scambio.

Trump è convinto del suicidio dell'Occidente, ma in realtà è lui che ne vorrebbe provocare una morte dolorosa.

## Effetti collaterali

**Padre Filip**

di Filippo Bessone

### VI PARLA PADRE FILIP



**E L'UOMO LE PARLÒ CON DOLCEZZA E DISSE: "COME SAREBBE BELLO SE INSIEME FOSSIMO UNA FAMIGLIA. MAGARI CON DEI FIGLI, UNA CASA E DEI PROGETTI PER IL FUTURO". MA LA DONNA LO INTERRUPE E DISSE: "GUARDA IN FACIA LA REALTÀ"**

COSA CI INSEGNA QUESTA PALLA PIRAROLATA?

NIENTE. "COMUNQUE QUANTO VUOI?" SONO SO' COL GUANTO!"

**Calma e gesso**

di Bicio Fabbri



**Parole povere**

di Toni Jop

**Sinistra Virginia**

**E**ccola di nuovo. Le hanno dato il permesso di parlare, evidentemente. C'è Virginia Raggi in tv, luogo del peccato. La sindaca di Roma sta spiegando della polizia vita che Romeo, suo onnipotente ex collaboratore, le ha intestato. Sta spiegando come non ci sia nulla di male, tranne un suo svarione dettato da fiducia malriposta nei confronti di un intero gruppo di sottopoteri che a lei ha affidato la sua sopravvivenza da cuoioletta e da lei scelto per accompagnare i suoi passi da prima cittadina della Capitale. Oggi la cronaca batte questi spunti, per forza: l'opinione pubblica non è carogna, non sta scegliendo un tema per dar finto alla propria fame di "carne fresca", sta invece cedendo a un indirizzo che l'atti, anche giudiziari, stanno mettendo in luce. E poco conta che sta colpevole o innocente rispetto a una serie di evidenze che i magistrati chiariranno. Conta lo scenario in cui la cronaca si insedia, politicamente, culturalmente, storicamente. Scenario discretamente chiaro: Raggi, al suo ingresso nel ring, ha ricevuto il plauso della destra più nera e affaristica di Roma. E quel plauso se l'è portato a stretto contatto della sua azione, della sua iniziativa, scartando tutto il resto. Mettendo nel conto le dimissioni desolante di una brava magistrato che aveva inizialmente messo a disposizione la sua esperienza, il suo sapere, dell'Affidato di Virginia, ma poi era stata costretta a gettare la spugna di fronte a quel bisco. Parliamo della signora ora sorridente in tv, quella che sta sostenendo di aver sempre votato a sinistra.

**Estasi**

di Vincenzo

